



IL DISCORSO DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AL TEATRO ADRIANO

D.C. cerca di uscire dalla sua crisi e dal fallimento di Fanfani attendendosi ancora una volta a disposizione della Confindustria

Il programma che il Partito comunista italiano e le masse popolari oppongono a quello dei grandi monopoli - Occorre modificare gli indirizzi politici ed economici prevalenti finora nel nostro Paese - Sorga un movimento di sinistra fra i lavoratori cattolici

zione dalla 1. pagina) ne in Italia, su ciò nificati i fatti che verificati, sulla sic- che sta oggi da noi e sui compiti questa situazione, a Partito comunista, avanguardia della operaia, e a tutti i Italiani, si pon- cosa è avvenuta? noi siamo stati fon- all'Italia poco più o meno di due settema- nostra partenza, se ci contentati di di editoriali della stampa governativa imitazione, avremo credere che la affidata alle ma- no una qua- l'ex presidente gli, Fanfani, e va nella sua la- che ha più esse- testa del più adde- nomio di governo, il periodicamente, pro- doli sugli «governi» con sufficiente ità, dice, piuttosto ita, esponeva ach quali fossero i de- gli contiava di Pare al nostro Paese. Jassati poco più di giorni, siamo ri- questo personag- ompato dalla scena a, non è più presi- del Consiglio, non è lario del partito della e dicono che nel- no attuale non sia gnano in Italia, ma giato in un luogo della Costa Az- la sorte che può ad un uomo non è più importante. La che, nelle ultime a, il Paese si è to in una profonda lica, crisi di cui avete manifestati in occasione sioni del gover- tentativi di for- un governo nuovo, cui il Paese è im- to ancora adesso. nari tempo, si svilup- tato Italia una nuo- zione economica, di elemento caratteris- zio, anche in que- mpo, di una crisi che le strutture di base nostra economia. Dal n poi, da quando l'anno preso il mon- el potere, appropria- in modo o nell'altre parti, vi sono state crisi, ma ritenuto questa sia la più im- ta, la più significan- e che quella che ha o in luce i contrasti i più profondi e che esso a nudo la soste- ella vita economica e ia italiana. Il partito i D.C. e apparso, al- erso questa crisi, e o i colpi di esso che voramente è un lacer- o campo di gruppi, di ntele, uniti da un solo ettivo, da un solo scop- llo di adempiere alla zione di partito di go- rna, e negli ordini appi della del- le e no se re; os; pi i a era l'i- vici- m. E, i sono di lotta a; episo- avuti in a, e attra- sodi, è ve- ità; e cioè, a massa po- e sente gra- l peso di una di continuo il di pro- di di esisten- ce, vuol com- allontanare etive, per poter gli indirizzi di gli indirizzi di

partimento di Stato. E quando si sono presentati dei gravi problemi di carattere finanziario come quello della convertibilità delle valute o come quello delle conseguenze dell'applicazione del MEC, egli non è nemmeno riuscito a far valere gli interessi del nostro Paese, così come hanno fatto altri paesi, attraverso i loro dirigenti politici. Questa è stata la politica dell'on. Fanfani. A ciò si aggiunge l'altosità personale, che contrebbe poco, ma che era accompagnata dal disprezzo del Parlamento, dal ricorso continuo ai decreti-legge, dal tentativo di eludere i voti del Parlamento allo scopo di svuotare quella che dovrebbe essere la sostanza del nostro regime democratico, così come è sancita nella Costituzione, di abbandonare, anche nel campo politico, quelle riforme che ancora debbono essere fatte, come il rispetto pieno delle autonomie degli enti locali - comuni, province, regioni - nel modo in cui la nostra Costituzione le sancisce e le impone.

teressi durante questi mesi, ma, combattendo per i loro interessi, esse hanno combattuto sulla linea che noi, come Partito comunista, indicavamo. Attraverso l'azione nostra, attraverso la nostra critica spietata, implacabile, noi siamo riusciti, anche in strati della popolazione i quali non combattevano ancora in modo così aperto come gli operai fiorentini e come i braccianti cacciati dal fondo, a far sorgere in essi la coscienza, anche se confusa, della necessità di una modificazione degli indirizzi politici del nostro Paese. Ed è per questo che, a un certo momento - e ancora oggi dura questa situazione - si è avuta una convergenza di forze provenienti dai campi più diversi, le quali si accostavano alle forze della sinistra staccandosi dal campo ufficiale della D.C. per cercare, con accordi anche parziali, temporanei, anche soltanto locali con le forze della sinistra, di aprire la strada verso una modificazione della situazione attualmente esistente. Noi non respingiamo quello che è stato l'indirizzo fondamentale della nostra linea di lotta contro il governo di Fanfani: afferriamo, anzi, come un nostro titolo di merito che la lotta a cui abbiamo chiamato operai,

celliere Adenauer. Stanno attenti: vi è, nella maggioranza della popolazione italiana, una coscienza democratica che non li lascia passare, che insorge contro qualsiasi tentativo in questa direzione. E c'è un'altra insegnamento da trarre. Le masse lavoratrici italiane, le masse operaie, le masse contadine, vivono oggi in condizioni molto difficili. Su di esse grava il peso di una situazione economica sempre più grave, ma, un pari tempo, e viva, nell'avanguardia delle masse lavoratrici ed in gruppi estesi della popolazione lavoratrice, la consapevolezza sempre più precisa che occorre modificare gli indirizzi politici ed economici del Paese, quali sono stati attuati per anni ed anni dal partito della D.C. se si vogliono alleviare le condizioni delle masse, se si vogliono risolvere le grandi questioni che oggi stanno davanti al Paese. Le masse lavoratrici, come detto la loro parola, nei mesi in cui il governo Fanfani ha governato, ha perduto il suo prestigio e poi è scomparso. Ed esse continueranno a dire la loro parola; e questo è l'altro insegnamento che dobbiamo trarre dal modo come è caduto il governo Fanfani. Il terzo insegnamento ri-

Parlamento, la fiducia sono andati a chiederla all'assemblea dei grandi industriali monopolistici italiani? Ecco la via di uscita a cui essi hanno pensato. La via di uscita ideata per il partito della D.C. che consiste nel fare operare la D.C. come il partito di governo che sta agli ordini del grande capitale monopolistico e della grande proprietà terriera e che, quindi, si trova nell'ottimo, e prima di tutto, di rendere gli omaggi, a inchinarsi, a chiedere la fiducia ai rappresentanti di queste categorie sociali? Ecco la via di uscita? Non abbiamo una Costituzione la quale dice che la nostra Repubblica è costituita sul lavoro? Ma su che cosa è fondato il governo della D.C. e fondato sulla fiducia di coloro che non lavorano, sulla fiducia di coloro che sfruttano il lavoro? Il governo d. c. ha dimostrato apertamente di non essere un governo di lavoratori, a quelli cattolici prima di tutto, ai cittadini del ceto medio, agli agricoltori, ai coltivatori diretti, che esso è un governo fondato sul rispetto di chi non lavora, di chi sfrutta il lavoro. E fatto ha un profondo significato politico: significa che la D.C., di fronte alla crisi dalla quale è stata investita, la fronte alla crisi di tutta una serie delle sue posizioni politiche, di fronte alle lavorazioni interne prete, non è nemmeno in grado di permettere ai suoi iscritti di discutere della situazione politica creata oggi in Italia, ha sentito che la sua salvezza sta nel richiarsi, ripetutamente, a quella parte della grande borghesia italiana, il partito che governa nell'interesse dei grandi monopoli capitalistici. E che cosa hanno detto i grandi industriali? Essi hanno accolto l'omaggio e, naturalmente, hanno dato l'industria allo Stato, a questo partito, il quale, in sostanza, dovrebbe ridursi ad essere una loro agenzia di affari. Bisogna riconoscere che questi grandi industriali hanno appoggiato anche il governo dell'on. Fanfani, il quale nell'agguerrimento e nella astuzia, e in misure di danno delle piccole e medie proprietà e nell'educazione in Italia del MEC, aveva soddisfatto gli interessi del grande capitale monopolistico e della grande proprietà terriera. E un errore di questa natura, che è un errore di questa natura, che non Fanfani aveva stimolato e che lo aveva appoggiato, pensavano di andare avanti, per così dire, e poi c'era una cosa che disturbava questi monopoli: perché egli era un partito di Stato, aveva preso nei piani politici del on. Fanfani, Badate non siamo per l'industria di Stato; ma nel modo come l'on. Fanfani si serviva dell'industria di Stato non volevamo una servitù come di uno strumento per fondare il proprio potere personale. E crediamo invece che l'industria di Stato deve essere usata come uno strumento per controllare e dirigere l'economia dell'economia del Paese, per dare un indirizzo nuovo alla nostra economia, per strappare sempre più qualche cosa al controllo del grande capitale monopolistico. Questo Fanfani non lo faceva, però, e noi ad una parte dei grandi industriali la protezione che egli concedeva alla industria di Stato per i suoi scopi, per i suoi fini. Ed ecco che, a un certo punto, questi grandi industriali hanno pensato di prendere nelle proprie mani la difesa delle loro posizioni. Ed è per questo che essi, sperando nel governo attuale, e al governo attuale hanno cercato di dettare legge decretando la questione di fiducia, e di presentarsi all'assemblea della Confindustria, a rendere omaggio ai grandi industriali. Chi vi era in quell'assemblea? I rappresentanti di chi? I rappresentanti del grande capitale monopolistico italiano e ad essi abbiamo visto inchinarsi il ministro degli Esteri (cosa per cui faceste il ministro degli Esteri in quella società, veramente non si comprende) e il ministro dell'Industria e il ministro dei Lavori Pubblici e uno stuolo di altri dirigenti del governo e del partito della D.C. Che cosa sono andati a fare lì? Essi, pur che al



Un aspetto della presidenza durante il discorso del compagno Palmiro Togliatti all'Adriano

della vita politica del nostro Paese? E fino a che non si modificata la posizione verso queste forze, che sono le vere forze popolari di sinistra, non vi potrà essere nessuno spostamento a sinistra dell'asse della politica governativa.

Le masse popolari sono profondamente attaccate alla democrazia e in esse è viva la coscienza che, se si vogliono risolvere i grandi problemi sul tappeto, occorre mutare gli indirizzi politici ed economici

guarda la funzione nostra, la funzione dei comunisti oltre che delle altre forze democratiche e operaie di sinistra, la funzione dei comunisti come avanguardia, come partito il quale è capace di vedere a fondo la situazione, di indicare il percorso da intraprendere in un determinato momento del Paese e di chiamare le masse, tutti i cittadini a lavorare, a muoversi a combattere per creare una situazione nuova. Valiano a nascerne i colori e quali dicono che non vale la pena di avere un partito comunista, coloro che dicono che i voti dati al partito comunista non servono a niente? Valgono a nascerne questi profeti di terza forza, abituati a guardare l'ombelico e incapaci di impostare efficaci azioni politiche a massa per raggiungere obiettivi politici? La presenza, l'azione e le posizioni del Partito comunista: questo è ciò che ha illuminato le masse dei cittadini italiani, questo è ciò che ha contribuito a creare una situazione diversa da quella precedente.

Primo atto del governo Segni è stato l'omaggio alla Confindustria. Esso ha mostrato a tutti i cittadini di fondarsi sull'appoggio di chi non lavora, di chi sfrutta il lavoro. Una via di uscita, però, i dirigenti attuali della D.C. pensano di averla trovata, e lo hanno dimostrato con un atto che essi hanno compiuto e che io ritengo debba essere denunciato come la mossa più grave fatta nel corso degli ultimi settema. Quale è stato il primo atto che ha compiuto il governo dell'on. Segni, il quale è un governo che, per il momento, costituzionalmente non esiste ancora in quanto non ha ancora la fiducia nella Camera dei deputati? Il primo atto è stato quello di presentarsi all'assemblea della Confindustria, a rendere omaggio ai grandi industriali. Chi vi era in quell'assemblea? I rappresentanti di chi? I rappresentanti del grande capitale monopolistico italiano e ad essi abbiamo visto inchinarsi il ministro degli Esteri (cosa per cui faceste il ministro degli Esteri in quella società, veramente non si comprende) e il ministro dell'Industria e il ministro dei Lavori Pubblici e uno stuolo di altri dirigenti del governo e del partito della D.C. Che cosa sono andati a fare lì? Essi, pur che al

